

ITA/ENG

Gd'I

GALLERIE D'ITALIA
PIAZZA SCALA
MILANO

Cantiere del '900

Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo

INTESA  SANPAOLO

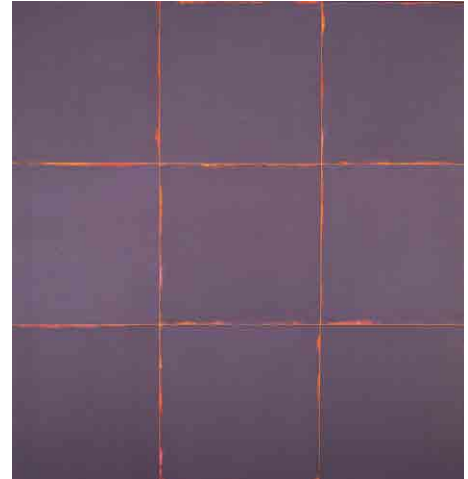
IL NOVECENTO

Cantiere del '900

≡ Opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo



Piero Dorazio, *Serpente*, 1968
© by SIAE 2020, foto Valter Maino

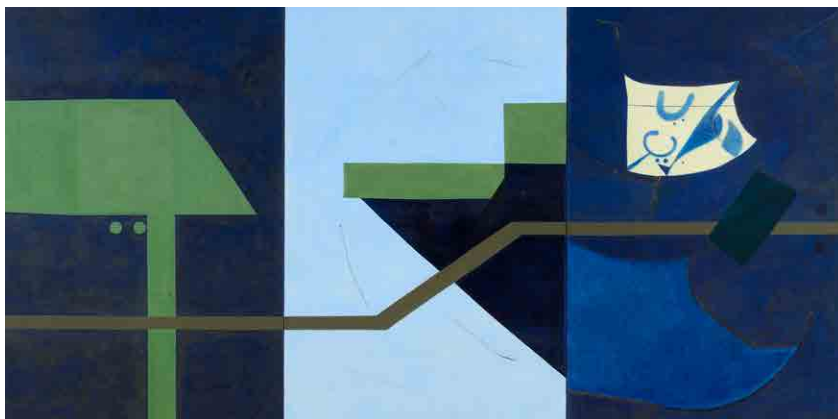


Claudio Verna, *A 28*, 1971
© Claudio Verna, foto Studio Vandrassch, Milano

Cantiere del '900 è il progetto dedicato alla valorizzazione della collezione di opere del XX e XXI secolo di Intesa Sanpaolo, raccolta che riveste una notevole importanza nel panorama collezionistico italiano per la qualità e la completezza con cui documenta la produzione artistica del periodo. È formata complessivamente da oltre 3000 opere, provenienti dalle numerose istituzioni bancarie confluite nel Gruppo, a cominciare da quelle della Banca Commerciale Italiana, di cui il palazzo di Piazza della Scala era la sede centrale. Le collezioni accolgono nuclei rilevanti delle principali tendenze dell'epoca, approfondendo in particolare la produzione e i protagonisti del secondo dopoguerra.

Il nuovo allestimento del Cantiere del '900 si sofferma su una scelta di capolavori dell'arte degli anni Cinquanta-Ottanta, che racconta diversi percorsi attraverso cinque sale e il salone che le connette. Accanto a opere di Fontana, Burri, Vedova, Afro, Dorazio, Schifano, Manzoni, che esprimono le posizioni espresse fra gli anni Cinquanta e Sessanta nei diversi centri dell'arte del tempo, vengono proposte alcune delle direzioni in cui la ricerca formale del periodo si è espressa.

Nel salone sono presentate le sculture di Carrino e Staccioli, fondate su una volontà costruttiva, ma anche di interpretazione degli spazi e dei caratteri architettonici, accanto ai lavori di Pascali e Cavaliere, che diversamente mettono in gioco le qualificazioni della scultura come forma e come racconto. Oltre a questi, l'opera di Colla, che dialoga con la sala Geometrie variabili. Le sale laterali sono definite a partire da alcuni essenziali criteri di indagine che collegano le opere tra loro, facendo leva su fattori formali e tematici.



Enrico Della Torre, *Universo fluviale*, 1989
 © Enrico Della Torre, foto Studio Vandrasch, Milano



Alberto Burri, *Rosso Nero*, 1953
 © Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri,
 Città di Castello, foto Studio Vandrasch, Milano



Giuseppe Santomaso, *Ricordo verde*, 1953
 © by SIAE 2020, foto Studio Vandrasch, Milano

Idee di spazio – In questa sezione si incontrano opere di Fontana e di Vedova di carattere informale, eseguite fra gli anni Cinquanta e Sessanta, che costituiscono, nelle reciproche soluzioni proposte, indagini sullo spazio come luogo metaforico e come materia di indagine.

Impronte, tracce, memorie – La sala che segue si configura attraverso le istanze di un rapporto fra memorie di figura e di immagine e il loro superamento nella concretezza dei materiali. Dall'opera di Santomaso, espressione della poetica del concetto critico di "astratto-concreto", esposto da Lionello Venturi all'inizio degli anni Cinquanta, alle opere pittorico-materiche di Alberto Burri, il percorso mette in luce un dialogo che vede Afro, Burri e Scialoja mediare fra astrazione e informale, per operare sul crinale tra memoria dell'esperienza personale e intervento fisico sulla superficie pittorica.

Geometrie variabili – Sul fronte opposto, si segnala, come elemento costitutivo di una direzione dell'arte italiana (e non solo) del secondo dopoguerra, il dialogo con forme astratte di declinazione geometrica e cromatica, in cui le costruzioni logiche sono svolte secondo la massima libertà individuale. Da Munari a Dorazio, da Tancredi a Varisco, con le sculture di Consagra e (nel salone) di Colla, questa situazione viene esemplificata attraverso protagonisti delle correnti non- figurative costituitesi tra gli anni Quaranta e Cinquanta.



Giuseppe Capogrossi, *Superficie 154*, 1956
 © by SIAE 2020, foto Studio Vandasch, Milano



Mimmo Rotella, *Mitologia in nero e rosso*, 1962
 © by SIAE 2020, foto Studio Vandasch, Milano



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*,
 1951 [1949]
 © Fondazione Lucio Fontana, Milano,
 foto Studio Vandasch, Milano

Riflessioni su pittura e scultura – Nel corso degli anni Settanta una direzione di confronto per molti artisti è stata quella del ripensare il senso dell’operare con le pratiche della pittura e della scultura, rileggendo i caratteri essenziali dei rispettivi linguaggi. L’opera di Verna, meditazione sulla forma, lo spazio e le ragioni del quadro, apre un percorso che vede affiancati gli autori della tendenza allora definita della “pittura analitica” con altre forme di esplorazione delle potenzialità del colore e della pittura, oltre che con alcune realizzazioni di quegli scultori, da Uncini a Spagnulo a Mattiacci, che agiscono sulle materie e le forme di una scultura che si apre allo spazio e all’ambiente, anche nelle opere di dimensioni ridotte.

Segno, spazio, superficie – Al centro dell’attenzione è il concetto di “segno”, da intendersi tanto come forma di ascendenza calligrafica, quanto come traccia del linguaggio comunicativo declinato in forme iconiche e verbali. Le opere presentate mettono in rapporto l’ambiente romano degli anni Cinquanta-Sessanta, con le proposte di Capogrossi, Accardi, Perilli, Novelli, Sanfilippo, Schifano e Rotella, con quelle dell’area milanese, dove Crippa, Melotti, Manzoni e Castellani diversamente interpretano forme e pratiche del segno nello spazio fisico. I lavori sulla parola-immagine di Boetti e Baruchello, con le sculture di Mannucci e Maraniello, completano una possibile esplorazione del tema.



La sede storica della Banca Commerciale Italiana

Il percorso dedicato al Novecento trova collocazione nel monumentale palazzo che fu sede della Banca Commerciale Italiana, affacciato su Piazza della Scala e costruito, tra 1906 e 1911, su progetto di Luca Beltrami. Lo stesso Beltrami aveva ristrutturato a fine Ottocento la facciata di Palazzo Marino e realizzerà negli anni Venti il Palazzo ora della Ragioneria Comunale di Milano, trovandosi così nelle condizioni di predisporre, nell'arco di trent'anni, secondo modalità rigorose e coerenti, il complessivo ridisegno di Piazza della Scala. L'impostazione del nuovo palazzo si collega armoniosamente con le più significative preesistenze dell'area. La scansione verticale della facciata riprende sostanzialmente, e sin nelle soluzioni d'angolo, la tripartizione di quella di Palazzo Marino. Anche il Teatro alla Scala di Giuseppe Piermarini determinava imprescindibili elementi di riferimento: l'alto basamento bugnato, in granito lucido, riecheggia infatti la sequenza di arcate messe in opera da Piermarini, come pure vi si ricollega la porzione centrale del prospetto, con il frontone sorretto da quattro colonne ioniche di ordine gigante che sovrastano e perimetrano il portone d'ingresso.

L'organizzazione e la distribuzione degli spazi interni furono assegnate all'ingegner Giovan Battista Casati, che operò in consonanza con i criteri generali messi a punto da Beltrami. Il neoclassicismo beltramiano dell'esterno si dilata internamente in una atmosfera che, pur rimanendo solenne, diventa più ariosa.

Il salone per gli uffici non si caratterizza soltanto per l'impiego di materiali di pregio, ma anche per l'equilibrato assetto delle campate: agli archi e alle semicolonne del pianterreno si sovrappongono le bifore e le lesene antropomorfe del piano superiore, in una sorta di progressivo alleggerimento che dalle volte approda al grande lucernario centrale.

Soluzioni di ulteriore finezza vengono ideate per i cortili di rappresentanza, connotati da forti elementi di trabeazione orizzontale, nelle impennate dei vestiboli, nella raffinata eleganza dei ferri battuti e dei bronzi delle ringhiere, nel disegno sinuoso dello scalone principale.

ITA/ENG

Gd'I

GALLERIE D'ITALIA
PIAZZA SCALA
MILANO

Cantiere del '900

Works from the Intesa Sanpaolo Collections

INTESA  SANPAOLO

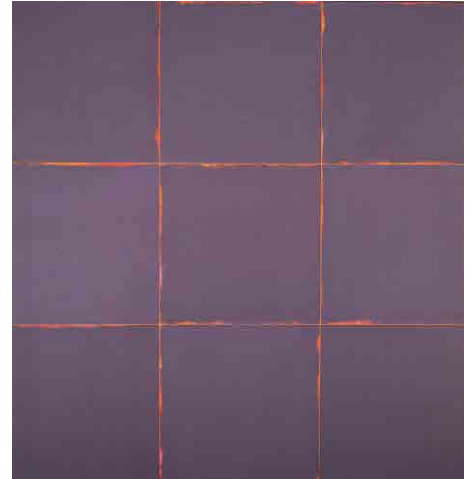
THE 20TH CENTURY

Cantiere del '900

≡ Works from the Intesa Sanpaolo Collections



Piero Dorazio, *Serpente*, 1968
© by SIAE 2020, photo Valter Main

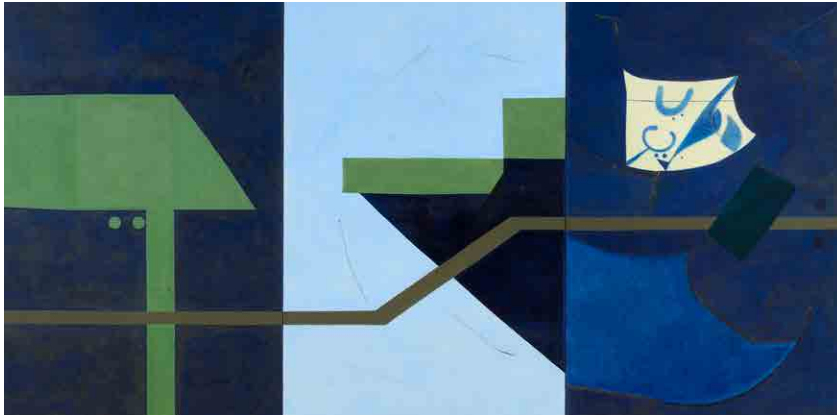


Claudio Verna, *A 28*, 1971
© Claudio Verna, photo Studio Vandasch, Milan

Cantiere del '900 (20th Century Work Site) is the project dedicated to promoting the 20th and 21st century works belonging to Intesa Sanpaolo, an important collection at national level for its quality and its comprehensive representation of the artistic production of this period. It is made up of over 3000 works from the numerous banks that have formed part of the Group, beginning with those of Banca Commerciale Italiana, whose headquarters was located in Piazza della Scala. The collection has important works belonging to the main movements of the period, focusing particular attention on the protagonists and the production of the post-war period.

The new Cantiere del '900 exhibition displays a selection of artworks dating from the 1950s to the 1980s which, across five rooms and the hall that connects them, examines various different trends. Alongside works by Fontana, Burri, Vedova, Afro, Dorazio, Schifano and Manzoni, which express the views of the various art centres of the 50s and 60s, some of the directions taken by the formal research carried out during the period are examined.

In the hall the sculptures of Carrino and Staccioli - based on the idea of construction but also the interpretation of architectural spaces and characters - are displayed alongside the works of Pascali and Cavaliere which, conversely, show how sculpture is also form and storytelling. In addition to these there is also the work of Colla, which dialogues with the Variable Geometries room. The side rooms are defined by certain key criteria shared by the works, leveraging on formal and thematic factors.



Enrico Della Torre, *Universo fluviale*, 1989
 © Enrico Della Torre, photo Studio Vandrash, Milan



Alberto Burri, *Rosso Nero*, 1953
 © Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri,
 Città di Castello, photo Studio Vandrash, Milan



Giuseppe Santomaso, *Ricordo verde*, 1953
 © by SIAE 2020, photo Studio Vandrash, Milan

Ideas on space – This section includes informal works by Fontana and Vedova dating to the 1950s and 60s which, respectively, examine space as a metaphorical place and a matter for investigation.

Prints, traces, memories - The next room examines the relationship between memories of figures and images and the way the tangibility of materials is able to go beyond them. From the work of Santomaso, which expresses the poetry of the “abstract-concrete” critical concept exposed by Lionello Venturi at the start of the 50s, to the pictorial-material works of Alberto Burri, this section highlights a dialogue in which Afro, Burri and Scialoja reconcile the abstract with the informal to work on the middle ground between memories of personal experience and physical intervention on the surface of the canvas.

Variable geometries – At the other end of the spectrum, one of the foundations of a post-war art movement in Italy and elsewhere was the dialogue with abstract geometrical and colourful forms constructed with absolute individual liberty. From Munari to Dorazio, Tancredi to Varisco, with the sculptures of Consagra and the Colla room, this trend is examined through the protagonists of the non-figurative movements that developed in the 1940s and 50s.



Giuseppe Capogrossi, *Superficie 154*, 1956
 © by SIAE 2020, photo Studio Vandasch, Milan



Mimmo Rotella, *Mitologia in nero e rosso*, 1962
 © by SIAE 2020, photo Studio Vandasch, Milan



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1951 [1949]
 © Fondazione Lucio Fontana, Milan,
 photo Studio Vandasch, Milan

Reflections on painting and sculpture – In the 1970s many artists stopped to reflect on the sense of using certain painting and sculpture practices, reformulating the essential features of their art forms. The work by Verna, a meditation on form, space and the reasons for the painting, opens a section in which artists associated with what was defined at the time as the “analytical painting” movement are displayed alongside other forms of exploration of colour and painting, as well as a number of works by sculptors, from Uncini to Spagnulo and Mattiacci, who focus on the materials and forms of a sculpture that opens up to the space and the environment, even in the smallest works.

Sign, space, surface - The focus here is the concept of the “symbol”, understood as both a form of calligraphic ancestry and an aspect of the communicative style, expressed in iconic and verbal forms. The works on display draw parallels between the Roman scene of the 1950s-60s, represented by Capogrossi, Accardi, Perilli, Novelli, Sanfilippo, Schifano and Rotella, with that of the Milan area where conversely Crippa, Melotti, Manzoni and Castellani interpret symbolic forms and practices in the physical space. The works on the word-image of Boetti and Baruchello, with the sculptures of Mannucci and Maraniello, complete this possible exploration of the theme.



The historic headquarters of Banca Commerciale Italiana

The venue for the exhibition on the 20th century is the majestic building that was once the headquarters of Banca Commerciale Italiana, facing Piazza della Scala and built between 1906 and 1911 according to the plans of Luca Beltrami. In the late 19th century Beltrami also refurbished the facade of Palazzo Marino and in the 1920s he would build the Palazzo that is now the Municipal Accounting Office of Milan, essentially redesigning Piazza della Scala over a 30-year period using rigorous and consistent methods. The style of the new construction integrates harmoniously with the most significant pre-existing buildings in the area. The vertical articulation of the facade largely mirrors the three-way partition of that of Palazzo Marino, without any corner solutions. Giuseppe Piermarini's Teatro alla Scala was also impossible to ignore: in fact, the high bossage base, in shiny granite, echoes the sequence of arches designed by Piermarini, as does as the central part of the facade with the pediment supported by four giant Ionic columns that dominate and frame the entrance.

The arrangement and layout of the interior spaces was entrusted to engineer Giovan Battista Casati, who worked on the basis of the general criteria laid down by Beltrami. The Beltramian neoclassicism of the exterior extends into the interior in an atmosphere which, through still solemn, becomes more airy.

The office area stands out for its use of fine materials but also for its balanced aisles: the arches and engaged columns of the ground floor are overlapped by the anthropomorphic lesenes and bifora on the upper floor in a kind of progressive lightening process that begins in the vaulted ceilings and ends with the large central skylight.

Other sophisticated solutions can be seen in the courtyards, notable for their strong horizontal trabeation elements, in the ascending lines of the vestibules, in the refined elegance of the wrought iron and bronze of the railings, and in the sumptuous design of the main staircase.